



Laboratorio artistico

**A. MONZINO
& GARLANDINI**

* *

Le migliori chitarre per Studio
e per Concerto

Raccolta di strumenti
d'Autori Classici - Antichi

VENDITA - CAMBI
RIPARAZIONI

Corde di seta e di budello
marca "CARULLI,"

Ricco assortimento di musica
per Chitarra sola, delle più
pregiate Case Nazionali
ed Estere

*

Via Larga 20 - MILANO

CHITARRE

liuti, mandolini, mandole
ecc. ecc.

delle liuterie **MOZZANI e MACCAFERRI**

Tutti gli altri strumenti musicali
Tutti gli accessori

CORDE ARMONICHE

Deposito delle marche:

Pirastro - Künzel - Hakkart - Ondal -
Cathedral - Roma - Napoli - Treviso

--- CORDE PERFETTISIME PER CONCERTISTI ---

Vendita - Nolo - Riparazioni
Cambi

•

CASA MUSICALE BORSARI & SARTI
VIA FARINI, 7 - BOLOGNA - PIAZZA CAVOUR, 6

Telefono 22-482



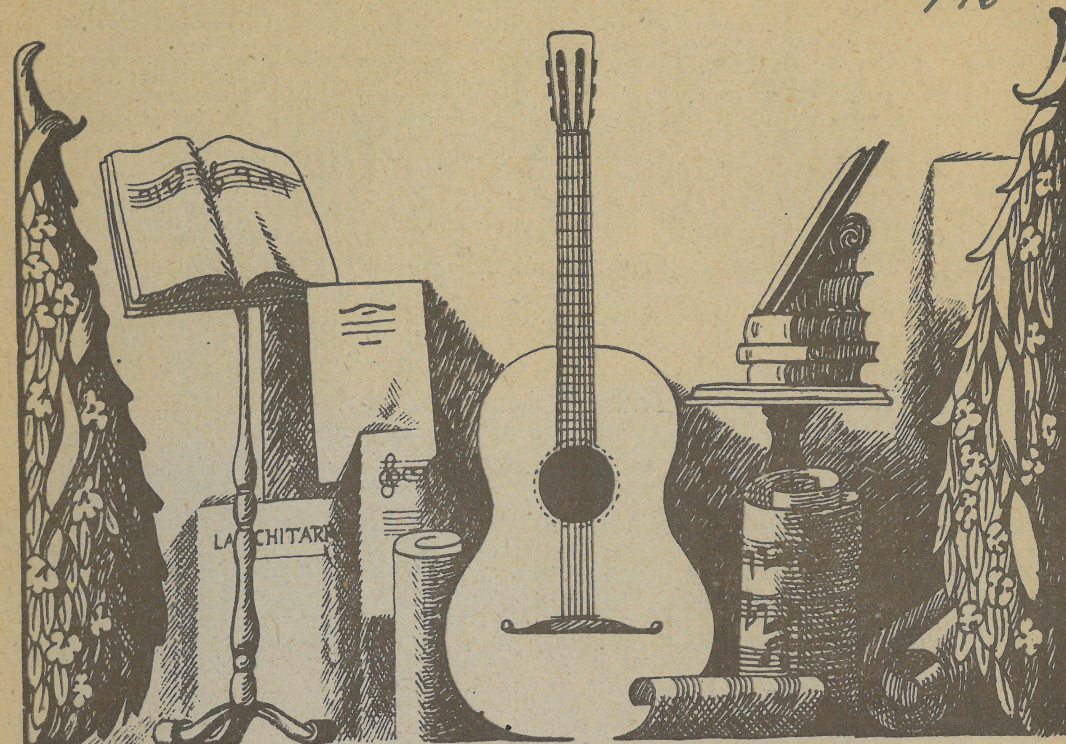
Grande assortimento
di grammofoni e dischi
delle principali Case

DISCHI DI CELEBRI CHITARRISTI

Succ. **MATTIUZZI & BIANCANI** - CASTIGLIONE 7 - BOLOGNA
(Casa Musicale di **ROBERTO PIAZZA**)

Musica - Pianoforti - Radio - Strumenti diversi - Corde armoniche

Dr. Sepp Bucher
1292/LH/16



LA CHITARRA

RIVISTA MENSILE LETTERARIA MUSICALE

Anno I - N. 1

BOLOGNA - GENNAIO 1934 XII

C. c. post.

LA CHITARRA

RIVISTA MENSILE LETTERARIA E MUSICALE

COMITATO DI DIREZIONE

Dott. Rezio Buscaroli - Prof. Romolo Ferrari - Giuseppe Raspelli
Lando Orlich - Prof. Benvenuto Terzi - Dott. Riccardo Vaccari

La collaborazione è estesa a tutti gli abbonati — I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono — Si recensiscono le opere mandate in omaggio.

Indirizzi:

Per la parte letteraria:

prof. Benvenuto Terzi - Milano - Via G. Leopardi, 20.

Per la parte musicale:

dott. Riccardo Vaccari - Bologna - Via Andrea Costa, 128.

Amministrazione:

dott. Riccardo Vaccari - Bologna - Via Andrea Costa, 128.

UN NUMERO	L. 1,—	Estero L. 1,50
Arretrato	» 1,50	» » 2,—
Abbonamento annuo	» 10,—	» » 15,—
Abbonamento semestrale »	6,—	» » 9,—

Abbonamento sostenitore L. 25,—

L'abbonamento decorre dal mese di gennaio.

Inserzioni per ogni numero:

$\frac{1}{4}$ di pagina L. 25 - $\frac{1}{2}$ pagina L. 40 - pagina intera L. 60

Per impegni maggiori prezzi da convenirsi.

Amici chitarristi!

Se trovate di vostro gradimento questo primo numero fatevi sostenitori della rivista!

Abbonandovi, dateci il vostro esatto indirizzo e quello di coloro che voi riterrete possano interessarsi a questa pubblicazione.

Anno I - N. 1

BOLOGNA - GENNAIO 1934 XII

C. c. post.

LA CHITARRA

RIVISTA MENSILE LETTERARIA E MUSICALE

SOMMARIO: Il Comitato di Direzione: Presentazione — I maestri della chitarra:

Miguel Llobet — Ervin Schwarz Reiflingen: La chitarra in Germania — L. O.:

La musica di questo numero — G. R.: Pizzicati ed arpeggi — Notiziario —

I nostri classici: R. Ferrari: Mauro Giuliani.

MUSICA ALLEGATA: L. Moretti: Andante della « Gran Sonata ».

PRESENTAZIONE

Il numero sempre crescente dei cultori ed appassionati dell'arte chitarristica e il ritmo di ascesa che ha assunto la pratica del nobile strumento, in questi ultimi tempi, ci fanno sperare che la nostra iniziativa di fondare un periodico rispecchiante l'attività chitarristica mondiale ed, in ispecie, quella italiana, sarà bene accolta da tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

Sopra tutto è stata nostra intenzione di creare un organo che servisse a tenere unita la falange numerosa dei chitarristi sparsi in ogni angolo d'Italia; esso infatti non nasce per creare o favorire personalismi, ma dovrà essere il giornale di tutti i chitarristi, perchè ognuno vi potrà collaborare.

Per renderlo più completo, abbiamo ideato questa nostra rivista sotto un duplice aspetto; comprenderà cioè una parte letteraria ed una musicale.

Gli argomenti che tratteremo nella prima sono molteplici. Ne citiamo alcuni: biografie e ritratti dei grandi maestri della chitarra; cenni sulla storia dell'istrumento dalle sue origini; monografie sui grandi concertisti viventi; recensioni delle migliori opere per chitarra e loro edizione; notiziari dei concerti, dei congressi; trattazioni polemiche su quesiti riflet-

tenenti la chitarra; notizie dall'estero e dai vari centri italiani, ecc.

Pubblicheremo inoltre un « Dizionario dei chitarristi e cultori viventi » alla compilazione del quale chiediamo fin d'ora la collaborazione di tutti.

Nella parte musicale, oltre a curare la ristampa di musiche antiche o poco note in edizioni vecchie e ormai introvabili, ci siamo procurati la collaborazione dei più eminenti chitarristi e compositori, ma con pari entusiasmo accoglieremo anche i lavori inviati da tutti quei bravi dilettanti che si occupano con serietà dell'istrumento e che vorranno onorarci con la loro collaborazione.

Una speciale commissione giudicherà le composizioni degne di pubblicazione; saranno segnalati all'autore di lavori non pubblicati le eventuali manchevolezze e si daranno.... paterni consigli per l'avvenire.

Ecco in sintesi i caratteri della rivista che oggi inizia la sua attività, oggi che la chitarra comincia ad avere un'importanza notevole, mercè l'opera dei grandi esecutori che hanno saputo farla penetrare anche in quegli ambienti dove era posta al bando; oggi con questa rivista, la prima che esca in lingua italiana, si aprirà un nuovo varco per conquistare nuove glorie e nuove simpatie.

Bisogna però che tutti, chitarristi ed amatori, aiutino nel cammino intrappreso col loro appoggio finanziario e morale e conquistino alla nostra causa quanti più amici riescono.

Ma sopra tutto contiamo nel loro inte-

ressamento attivo, con questo ci sarà possibile conseguire tante belle iniziative da lungo tempo vagheggiate e che assicureranno alla chitarra un più fulgido avvenire.

IL COMITATO DI DIREZIONE

I MAESTRI DELLA CHITARRA

MIGUEL LLOBET

Tra i più eminenti virtuosi della tecnica chitarristica Miguel Llobet, occupa certo uno dei posti più rappresentativi.

Di lui riportiamo quindi la fedele traduzione dal francese di un articolo di P. Van Es pubblicato sul periodico « L'Estudiantina ».

« Miguel Llobet è nato a Barcellona, il 18 Ottobre 1878. Giovanissimo, cominciò i suoi studi musicali al Conservatorio della sua città natale, dove Paolo Cazals fu il suo maestro preferito. Presentando il suo destino, egli applicò fin d'allora alla chitarra tutta la sua sensibilità artistica. Geniale come Cazals e, come lui, nemico di ogni vuoto virtuosismo, Miguel Llobet si adoprò per rendere sulla chitarra l'elevatezza e la fine sensibilità che anima i grandi geni musicali. Raggiunse in ciò una tale perfezione da farlo considerare pari al suo maestro e giustamente gli fu dato il glorioso soprannome di « Cazals della chitarra ».

In possesso delle cognizioni musicali, egli intraprese seriamente la tecnica dello strumento che doveva renderlo celebre. Il grande Francesco Tárrega fu suo maestro. Fin dal 1901 il suo valore artistico gli permise d'intraprendere una tournée di concerti attraverso la Spagna. Fu verso il 1903 ch'egli ebbe l'onore d'essere chiamato a suonare a Madrid, al palazzo reale, davanti alla famiglia reale ed alla corte. Nel 1904, egli fissò la sua dimora a Parigi, la città che consacra tutte le glorie. Da qui la sua fama si propagò in Germania ed in Inghilterra. Tutti gli amatori della chitarra si ricordano i concerti ch'egli diede a Parigi: alla

« Schola Cantorum » nel 1905; alla « Società Nazionale di Musica », ed alla « Trompette »; il matiné al « Danube » (1906) ed i famosi soirées d'arte del 1907 non furono meno trionfali.

Molti celebri compositori d'allora e di oggi quali Claudio Debussy, Vincenzo d'Indy, Dukas, Gabriele Fauré, lo glorificarono e lo proclamarono uno dei migliori chitarristi del mondo.

I suoi successi e la sua celebrità non tardarono ad estendersi. Egli fu chiamato nel Belgio dove Anversa particolarmente gli fece un'accoglienza entusiastica; al Chili (1910-1912); in Germania (1913), dove per le richieste del pubblico, particolarmente quello di Monaco, lo indussero a ritornare (1914). Tutta la stampa bavarese quanto i giornali chitarristi come il « Der Gitarrefreund » quanto ancora i giornali informativi come la « Münchener Zeitung » glorificavano il grande virtuoso ed il perfetto musicista.

La guerra interruppe la sua tournée in Germania, ma ben presto egli ripartiva per gli Stati Uniti d'America dove New York e le altre principali città ebbero il piacere di applaudirlo. Dopo la guerra egli ritornò in Germania e nel 1920 e 21 si recò anche in Austria. Si fece sentire a Berlino, Monaco, Dresda, Amburgo, Vienna ecc.

A Vienna l'entusiasmo era così vivo ch'egli non poteva mai abbandonare la sala senza aver bissato e anche trissato la maggior parte del suo repertorio. Il paese però che gli fece la migliore accoglienza, quello dove il ricordo del suo passaggio è rimasto più vivo, è forse la Re-

pubblica Argentina, dove soggiornò nel 1918, nel 1922 e nel 1925. La Repubblica Argentina è una delle rare regioni che abbiano veramente coltivato il culto della chitarra, dove anche gli abitanti delle piccole città compivano talvolta lontanissimi e disagiati viaggi, con scarsità di mezzi di comunicazione, pur di poter sentire ed applaudire il grande artista. Al suo ritorno dall'America Miguel Llobet vive in Ispagna dove non conta che degli ammiratori. Egli è un musicista di

gran classe e un apostolo della chitarra e tutto ha fatto per renderla popolare tanto in Europa che in America; egli unisce alla tecnica impeccabile un senso musicale perfetto ed una grande potenza d'espressione. Bisogna averlo udito per comprendere come un virtuoso possa ispirare un compositore e suggerire ad un Manuel De Falla, per esempio, di dedicare a lui un'opera così bella come il celebre « Omaggio a Claudio Debussy ».

LA CHITARRA IN GERMANIA

La chitarra in questi ultimi dieci anni ha preso uno straordinario sviluppo che si è manifestato in ogni campo, nei concerti, nella letteratura, nella costruzione di strumenti ecc. Purtroppo in questi ultimi anni la diffusione della musica, causata dall'introduzione della radio e del grammofofono, ha portato un influsso anche nel campo del nostro strumento, cagionando, anche per il dilagare della crisi economica, un naturale arresto della nostra attività.

Eppure è da ritenere che la vita chitarristica riprenderà tosto il suo posto primitivo, grazie al provvedimento energetico adottato dal Governo per tutelare la musica sotto ogni suo aspetto. Infatti è stato disposto che il 21 Novembre di ogni anno venga celebrata la giornata della musica da camera nelle scuole, nelle case, in pubblico, per radio ecc. e dovunque si tratti di esecuzioni di musiche popolari nelle sue svariate manifestazioni.

La moderna arte chitarristica in Germania ha avuto inizio 25 anni or sono, in seguito all'incitamento ed alla propaganda data alla chitarra quale strumento di accompagnamento al canto di musiche popolari tedesche.

Numerosi cantanti come Robert Kothe, Sven Scholander, Kave Blumé, Sepp Summer ed altri diedero e danno ancor oggi le loro serate di musica, le cui canzoni vennero raccolte in mille e più album.

Molti di quei cantanti però ben presto notarono che la chitarra, più che come strumento di accompagnamento, poteva affermarsi quale strumento solista. Questa nuova forma d'arte incominciò a svilupparsi quindici anni or sono in seguito ai concerti tenuti dal chitarrista di Monaco Enrico Albert, alle pubblicazioni di musica per chitarra sola, per due, per tre e per quattro chitarre, ed a quelle di chitarra con quartetto d'archi.

Enrico Albert fu il primo chitarrista tedesco che acquistò fama. Per suo merito ebbe poi origine una scuola di chitarra.

Dopo la venuta di Mozzani in Germania, allo scopo di tenervi una serie di concerti, seguì quella dei maestri spagnoli Llobet e Segovia, i quali, nostri sempre graditi ospiti, ci additarono la vera arte chitarristica.

La migliore idea sopra lo sviluppo della vita concertistica in Germania ci è data dai programmi delle feste chitarristiche che hanno luogo ogni anno a Berlino nel mese di ottobre, a partire dall'anno 1919, le quali constano ogni volta di un numero che va da 4 a 8 concerti e che possono durare fino ad una settimana di tempo. In queste feste si producono interessanti esecutori da ogni parte della Germania, ma spesso anche ospiti provenienti dalla Spagna, dall'Olanda, dalla Svezia, dalla Danimarca e da altri stati.

Da poco tempo si è festeggiato a Berlino la XIV.a festa chitarristica e precisamente dal 14 al 16 ottobre scorso. Nel primo giorno vi fu un interessante programma dove le esecuzioni per sola chitarra di Kave Blume gareggiavano col quartetto di chitarra Henze (Willi Schlinske, Erich Bürger, Gerhard Tucholski, Bruno Henze). Di questi ultimi occorre dire qualcosa, perchè questo quartetto è composto di un tipo di strumenti che costituiscono una specialità tedesca. Dev'essere immaginare questo complesso simile ad un quartetto d'archi. Esso consta di due chitarre terzine (piccole chitarre aventi una misura di 52 cm., accordate una terza più alta), una prima chitarra (cioè la comune chitarra) ed una bassa chitarra (ossia una grande chitarra a sei corde accordata una quinta sotto). L'insieme di questi quattro strumenti permette molte possibilità musicali, che non sono ancora pienamente conosciute. La nostra letteratura verrà col tempo arricchita di questo nuovo genere d'arte, perchè già esistono dei veri pezzi originali ancora in corso di stampa, fra cui i due quartetti di Enrico Albert.

Alla festa musicale udimmo opere originali e trascrizioni di Albert, Henze, Albeniz, Bach, Mozart, Ponce, Turina ed altri, trattate dai quattro musicisti con perfetta intonazione, potenza di suono ed ottimo effetto.

Il concerto nella mattinata del secondo giorno fu pure molto animato. Erich Schütze suonò l'antico liuto nell'accordatura del 17.º secolo.

Da noi in passato ed anche al presente è ancora molto suonata la musica per liuto sulla chitarra moderna che per errore si chiama ancora spesso « liuto ». Questa tendenza fu quasi sempre ostacolata a Berlino pur riconoscendo che il suono scaturiva più fine e più vibrante. Da noi si vuol intendere per liuto quello costruito con doppio ordine di corde e suonato in base alle intavolature. Simile liuto viene costruito a Berlino già da dieci anni or sono, sotto il nome di « Bach-laute » (da 21 a 23 corde di cui 11 a 13 doppie). Vi è in Germania una schiera di

esecutori di questo strumento, come Erich Schütze, Hans Neemann, Enrie Brauer ed altri, i quali danno concerti al pubblico. Erich Schütze eseguì un programma con pezzi di Neusidler, Judenkuwig, da Milano, Garsi e Dowland tutti tratti dalle intavolature. Egli seppe cavare tutta questa antica e bella musica con suono chiaro ed argentino, con fine sentimento sì da ottenere il migliore effetto.

In Miguel Llobet che suonò alla sera, lo scelto pubblico onorò il più vecchio maestro spagnolo, l'allievo di Tàrrega, il virtuoso chitarrista che per primo seppr introdurre nelle sale da concerti i programmi di musica moderna pel nostro strumento. Llobet suonò meravigliosamente al pubblico che affollava la sala, come da anni non si vedeva. Egli pareggiò la sua musicalità ed il suo virtuosismo col più nobile gusto, associato ad un tutto bello ed armonico. Llobet suonò opere di Bach, Aguado, Sor, Tàrrega, Albeniz, Torroba, De Falla e Villa Labos. Chiuse il programma con una Jota variata (un'opera di Tàrrega che Llobet armonizzò in forma moderna) dove fece riflettere in ogni aspetto il suo grande virtuosismo.

Come da tradizione, la festa musicale si chiuse con una serata di musica da camera, che diede occasione ai volenterosi giovani artisti di prodursi davanti ad un intelligente uditorio. Hans Sandkop fece sentire proprie canzoni per la Rivoluzione Nazionale, nelle quali introdusse elevati motivi per canto ed accompagnamento ch'egli seppe trattare a meraviglia. Willi Schlinske ed Erich Bürger suonarono duetti per terzina e chitarra. Imparammo pure ad apprezzare l'arte del canto italiano nelle canzoni popolari italiane cantate da Ines ed Ercole Tornei.

Infine Hermann Böddicker si rivelò perfetto virtuoso chitarrista, eccellente conoscitore dell'istrumento, col quale accompagnò pure alcune canzoni di ottimo effetto.

Sulla cronaca delle altre feste musicali, e sulla nuova letteratura dirò in un'altra prossima relazione.

ERWIN SCHWARZ REIFLINGEN

La musica di questo numero

L. MORETTI: Andante della "Gran Sonata,,

Rileviamo questo « andante » da una vecchia copia manoscritta portante la data « agosto 1841 ».

Esso costituisce la parte migliore di una lunga composizione, la quale presenta per noi un notevole interesse artistico.

Il brano è particolarmente importante dal lato armonico, in quanto presenta numerose e variate modulazioni, in alcune delle quali si possono scorgere caratteri d'innovazione, considerando il tempo in cui fu ideato.

Dal lato tecnico, non scorgiamo nulla di nuovo e d'imprevisto che richieda particolare spiegazione per l'esecuzione.

La composizione tutta rispecchia più o meno da vicino la maniera del tempo; perciò si potranno riconoscere corrispondenze, se pur velate, ai modi di Legnani e forse anche di Giuliani.

Ciò non per tanto il lavoro è permeato tutto da un suo particolare carattere di accorata, ma composta tristezza, che denota la preparazione e la serietà d'intendimenti dell'autore.

L. O.

PIZZICATI ED ARPEGGI

In questa rubrica, che cercheremo di rendere quanto più possibile vivace ed interessante, esamineremo nei prossimi numeri, se sarà necessario anche polemizzando cortesemente coi nostri lettori o con i collaboratori di altri periodici, tutti i problemi riguardanti il nostro strumento.

Discuteremo quelli che possono apparire i problemi secondari della chitarra, ma che non sono viceversa privi di im-

portanza e che perciò meritano la nostra attenzione. Così cercheremo di colpire le varie storture che talvolta affiorano nel campo chitarristico, applicando il romano « castigat ridendo mores ».

I lettori ci potranno egregiamente coadiuvare in quest'opera di eliminazione dei difetti emergenti nell'ambiente chitarristico, segnalandoci tempestivamente quelli che loro appaiono di volta in volta.

Per tale collaborazione ringraziamo sin d'ora i volenterosi lettori.

G. R.

*

Non c'è nulla di più ridicolo dell'antipatia che serbano verso il nostro istrumento persone che, incredibile a dirsi, nella loro vita non hanno mai voluto, di proposito, assistere ad un concerto di chitarra.

C'è tra queste il direttore di un R. Conservatorio che, per partito preso, vuol demolire ad ogni costo questo istrumento che ha tante nobili tradizioni, tanta ricca letteratura ed al quale sommi musicisti, quali Beethoven, Debussy, Berlioz, Schubert, Massenet, Paganini ecc. non hanno risparmiato di dedicare parole lusinghiere.

L'antipatia che soffre questo direttore è giunta a tal segno, che una distinta signora, rivoltasi a lui per conoscere l'indirizzo di un bravo maestro di chitarra a cui affidare suo figlio, ebbe una descrizione così poco poetica della chitarra da restarne quasi mortificata.

Grazie, illustre direttore, della gentile propaganda che fate al nostro caro istrumento, il quale, benchè da voi giudicato strumento da osteria, proprio oggi è richiesto nei più severi ambienti artistici, quali, ad esempio, l'Accademia di S. Cecilia in Roma che, per tre anni consecutivi, ha invitato il chitarrista spagnolo Andrea Segovia.

Per buona fortuna quella signora, che sa tanto giustamente apprezzare la chitarra, ha tenuto in così poco conto i consigli dell'illustre direttore da sentirsi maggiormente invogliata a far sì che suo figlio, con serietà di intendimenti, si dedichi allo studio del nobilissimo istrumento.

NOTIZIARIO

Ci perviene da Zurigo notizia di un nuovo trionfo riportato alla Tonhalle dal celebre chitarrista Andrea Segovia.

L'artista si è prodotto con un scelto programma eseguendo fra altro una Suite di Weiss, Loure di Bach ed un minuetto di Schubert, ottenendo il più vibrante successo. Tutta la stampa esalta l'artista con espressioni di ammirazione e di simpatia verso il nostro strumento.

Il locale « Neue Zürcher Zeitung » così si esprime:

« Sia che Segovia suoni nello stile severo del 18.º secolo, o nelle ricche fioriture del 19.º; sia che tratti pezzi romantici o virtuosistici o pezzi di colore nazionale spagnolo, è sempre altrettanto grande: maestro della tecnica per le meravigliose sfumature ch'ei sa trarre, è completo artista per le profonde emozioni ch'egli sa suscitare. Segovia è un esecutore aristocratico; si esprime con fine eleganza, e dice attraverso l'istrumento tutto, senza dir mai troppo. Come di rado si può dire degli artisti ».

*

Abbiamo appreso con piacere che il grande chitarrista verrà nella primavera a tenere alcuni concerti anche da noi e precisamente alle Società « Amici della Musica » di Firenze e Verona e all'Accademia di S. Cecilia in Roma.

Riferiremo a suo tempo circa le date ed i programmi e riporteremo le critiche della stampa.

*

Il giorno 11 del mese scorso, il prof. Benvenuto Terzi, invitato dal Dopolavoro Ferroviario, ha tenuto, a Bologna, un importante concerto.

Riportiamo da « Il Resto del Carlino » la lusinghiera eco del successo:

« Dinanzi ad un pubblico numerosissimo, ha avuto luogo, ieri, nel salone del Dopolavoro Ferroviario, un concerto di chitarra sola del prof. Benvenuto Terzi di Milano, con un programma, che univa alcune

composizioni di classici della chitarra ad altre di moderni e, fra questi, dello stesso concertista, ormai noto in Italia e all'estero. Egli ha saputo rendere mirabilmente il senso del « colore » dell'« Andalusia » di Granados, di « Granada » di Albeniz: le levità e sottigliezze capricciose di un « Minuetto » di Haydn e di Sor; gli arpeggi di un « Preludio » di Bach; le modulazioni e gli accenti appassionati della « Serenata » di Malats e dell'« Alborada » di Tàrrega; il tremolo di uno « Studio » di Tàrrega.

Il pubblico, attentissimo, ammirato della tecnica del Terzi, che sa temperare la sobrietà e la castigatezza della espressione e del fraseggio con abili tocchi di virtuosismo, caratteristici della chitarra, ha sottolineato ogni pezzo con vivissimi applausi.

Alla fine, fuori programma, insistentemente richiesto, il Terzi ha eseguito in modo incomparabile, la difficilissima « Campanella » di Paganini: e il pubblico ha salutato con una esplosione di entusiasmo l'esecuzione, confermando il suo vivo interesse per uno istrumento, che, malgrado le sue tradizioni luminose e italianissime, è purtroppo considerato ancora come di importanza secondaria ».

*

Rendiamo noto che il prof. B. Terzi terrà prossimamente due audizioni alla « Società Corale » di Adria ed al « Circolo Artistico » di Venezia.

*

Il 21 maggio scorso nella sede del Dopolavoro provinciale di Modena, organizzato dal prof. Romolo Ferrari, ebbe luogo la « I.ª Giornata chitarristica italiana » alla quale presero parte chitarristi di molte città d'Italia. Essa fu divisa in una parte di esecuzioni ed audizioni musicali e in un'altra di discussioni sulla teoria e sulla tecnica dell'istrumento. Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero la circostanziata, interessantissima relazione che fu redatta, invitando fin d'ora i nostri lettori ad approfondire la discussione su alcuni dei deliberati che furono presi.

I NOSTRI CLASSICI

MAURO GIULIANI

Preludio

Tutta l'opera artistica di Mauro Giuliani rappresenta il lavoro instancabile di un fertile ingegno musicale che trattava in grande intimità armonia e melodia, fondendole assieme e creando così opere le più pregiate della classica letteratura chitarristica.

L'arte di quell'ingegno multiforme non è esplicita nella sola composizione. Egli era valente concertista, e per le splendide esecuzioni delle sue opere sia come solista che assieme ad altri artisti illustri della sua epoca, giornali, riviste e volumi parlarono e parlano tuttora di questo uomo immortale, riportando l'eco di quelle celebri accademie. Le varie manifestazioni di questo virtuoso ci lasciano ammirati, sia per la tecnica che per la bellissima e pura forma classica.

Dolorosamente dobbiamo riconoscere che sono state dimenticate per un lungo periodo di tempo tante gemme sepolte nella polvere delle biblioteche e solo per merito di pochi amatori vennero riesumati lavori che meriterebbero di essere sempre eseguiti.

Una grande quantità di musica da camera per trio, quartetto, quintetto è persino scomparsa dalla circolazione. Ciò non è forse doloroso? Il pubblico è in tal modo costretto ad ignorare che Giuliani sia esistito quale compositore, mentre invece egli era all'altezza di tanti altri sommi musicisti del suo tempo. A Giuliani, oltre a ciò, si deve attribuire il merito di avere cooperato per la fondazione della scuola italiana unitamente al Legnani ed al Carcassi che seguirono la via tracciata dal caposcuola Ferdinando Carulli. Fra i moderni musicisti, la figura spiccatissima di Mauro Giuliani passa quasi inosservata, benché tanto eminente, ed io vorrei con maggior enfasi poter trattare del valore di questo

genio della chitarra che risalta irradiato di luce, quale apostolo dell'arte che tanto amiamo.

Biografia

Mauro Giuliani, come da dichiarazioni concordi di tutti gli scrittori e biografi, nacque in Bologna nel 1780, però nessun documento esiste in proposito per testimoniare sulla verità di tale data. Ricerche instancabili da me fatte in Bologna sia presso gli uffici d'archivio comunale, sia presso il battistero, hanno portato disgraziatamente a risultati i più negativi, in quanto il nome di Giuliani Mauro non è affatto citato nei registri di nascita di tale epoca. Però da antichi atti esistenti presso la R. Accademia Filarmonica risulta che il Giuliani è nato in Bologna e poichè anche un manoscritto musicale di lui, esistente nella raccolta Masseangelis, è autenticato nella firma dal figlio Michele, porta la scritta « Giuliani Mauro di Bologna », è da ritenersi senza dubbio ch'egli sia nato in quella città.

Il violino fu il primo strumento che invaghi il giovane Giuliani; e pare destino che in gioventù gli artisti s'incamminino talvolta verso una strada opposta alla naturale, in quanto sentono ancora confusamente che l'arte li chiama a sé. Giuliani era nato chitarrista e dopo di aver studiato a lungo il violino sentì una forza superiore che l'invitava a staccarsi da quello strumento per dedicarsi definitivamente alla chitarra. Così egli seguiva la sua inclinazione naturale ed in breve conseguiva tali risultati da diventare il primo concertista di Bologna.

Si dice che la sua sonora cavata fosse in certi momenti addirittura poderosa e che a vent'anni si potesse giudicare il primo virtuoso d'Italia. Per i molti successi ottenuti nel suo paese, si staccò da esso per tentare una prima tournée. Visitò nell'occasione anche Parigi dove durante il suo soggiorno fece stampare

dal Richault la sua op. 8 « Tre Rondò per chitarra ». In tale opera, si rileva che fu composta quando l'autore aveva solo 18 anni. Ciò dimostra quindi un ingegno abbastanza precoce.

Diversi compositori dell'epoca, entusiasti dell'arte di M. Giuliani e trasportati dal fanatismo che esisteva in quel tempo a favore della chitarra, si dedicarono a scrivere importanti lavori, nei quali era sempre compresa ed evidente una parte per la chitarra.

Giuliani doveva quindi essere l'interprete più sicuro per tali lavori ed i compositori viennesi non potevano attendere un migliore esecutore.

Assolti i difficili studi della tecnica e preparato un grande programma da concerto fino al 1807 viaggiò l'intera Europa prendendo infine fissa dimora a Vienna. Come virtuoso da camera, frequentò la più alta società viennese perchè ospite di Bobrovitz, Horetzki, del Duca di Sermonetta, del conte Giorgio di Waldstein e di Federico Mendl. In tale occasione, Giuliani non mancò inoltre di dimostrare al pubblico la sua valentia presentandosi anche nei circoli e nelle società musicali le più notevoli. Nella grande metropoli austriaca ebbe campo di mettersi in relazione coi musicisti più eminenti e fra essi il Diabelli, primo rappresentante della scuola chitarristica tedesca. Col Diabelli, Giuliani diede concerti di clavicembalo e chitarra. Ciò dimostra che entrambi gli artisti erano in quell'epoca molto noti perchè di loro se ne parlò in molte gazzette musicali.

Nella biografia del Diabelli è scritto che:

« i due artisti conclusero in intima amicizia; Giuliani godeva già di una fama mondiale come virtuoso di chitarra, sorpassò Diabelli col talento ma però Diabelli era un eccellente pianista e teorico famoso e godeva di grandissima stima nell'ambiente musicale viennese. (Ios. Zuth. Simon Molitor und die Wiener guitarist im 1800) ».

Nel volume « The guitar and mandolin - Biographies of celebrated players di Philip J. Bone si legge:

« Nel 1815 Giuliani si univa con Mayse-

der violinista, Hümmel pianista dando con essi i famosi « Ducaten Concerte ». Giuliani prendeva parte in tali concerti come solista di chitarra ottenendo immenso successo nell'« Haarmarkt » ed anche come concertista accompagnato da altri strumenti in una serie di 6 Soirées musicali dati nel Real giardino botanico di Schönbrunn, alla presenza dei membri della famiglia reale e della nobiltà. Egli era accompagnato da Hümmel, Mayseder, Merk violoncellista, e da un rinomato flautista.

« Per questi concerti Hümmel scrisse le op. 62, 63 e 66: Gran serenata per piano, chitarra, violino, flauto, cello, inserendovi anche due altri strumenti, il clarino ed il fagotto; anche l'op. 74 « La sentinella » per canto con accompagnamento di chitarra, pianoforte violino e violoncello.

« Queste serenate erano dedicate al conte Francesco de Palfy e pubblicate dalla casa editrice Artaria di Vienna. Esse sono di eccessiva difficoltà e l'interpretazione precisa si può solo pretendere da suonatori di eccezionale capacità e maestria. Oltre a ciò occorre che ogni esecutore faccia risaltare quegli « a solo » che sono stati scritti a guisa di variazioni per ogni strumento ed in relazione all'abilità degli originali esecutori dall'epoca. Moschelles sostituì nel 1816 il pianista Hümmel che partì da Vienna. Moschelles si unì quindi a Giuliani e Mayseder presentandosi con essi anche in altri concerti dati in Germania.

I critici viennesi, per quanto riguarda il nostro artista, così scrivono:

« Giuliani è un artista d'una virtuosità impensata, specialmente nel suono a più voci e nel maneggio largo per il quale scrisse un buon numero di composizioni. A Vienna appartiene ai concertisti fruttuosi, è l'eroe del salotto di musica elegante e coglie gloria e maggiore oro di qualunque altro chitarrista esistito prima e dopo di lui. Il pezzo più interessante ch'egli eseguisce è l'aria « La sentinella ».

Di quest'ultima riparlerò nella relazione di un concerto dato da Giuliani alla presenza di Beethoven, del quale godeva dell'intima amicizia.

(Continua)

R. FERRARI

REZIO BUSCAROLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. «L'Avventuro d'Italia - Bologna, Mentana 4

Pour les étrangers

Abonnements:

“Virements Postaux”, c. c. 8-8099

Dott. VACCARI RICCARDO - BOLOGNA

Fot. Goldani.

Fratelli MASETTI - Modena
RUA FRÉDA N. 6 - PIAZZALE S. FRANCESCO

PREMIATA E RINOMATA
LIUTERIA ITALIANA

F.lli MASETTI

MODENA (Italia)

RUA FREDA N. 6 Piazzale S. Francesco

....

**SPECIALITÀ NELLA FABBRICAZIONE DI
CHITARRE DA CONCERTO E DA STUDIO**

Chitarre awaiane, chitarre jazz,
chitarroni, mandolini, mandole,
mandoloni, banjo ecc. ecc.

....

Massime onorificenze:

Gran Premio e Medaglia d'oro all'Esposizione Industriale di Roma 1922; Firenze 1926; Fiume 1927; Tripoli 1927; Vignola 1929.

....

CAMBI - RIPARAZIONI - ACCESSORI

ANDANTE

della Gran Sonata

L. MORETTI
(18.....)

Andante

X^a IX^a III^a 4 2 1 2 2 0 7

V^a III^a I^a f p

V^a 4 3 4 2 3 7

V^a VI^a 4 1 3 2 7 *crescen*

VIII^a X^a *do* *f* *ff* 7 7

IV^a 7 7 7 7 7 7 7 7

II^a 1 3 4 7 7 7 7 7 7 7 7 7

Proprietà del Periodico "LA CHITARRA,, Bologna 1934

Tutti i diritti di esecuzione riproduzione e trascrizione sono riservati. (501)

Handwritten musical score on ten staves, featuring complex rhythmic patterns, accidentals, and fingerings. The notation includes various musical symbols such as notes, rests, and dynamic markings.

Key markings and annotations include:

- III^a** (third measure of the fourth staff)
- V^a** (fifth measure of the fourth staff)
- II^a** (first measure of the fifth staff)
- VII^a** (second measure of the fifth staff)
- IV^a** (fourth measure of the fifth staff)
- dim.** (diminuendo marking, first measure of the eighth staff)
- f** (forte marking, eighth measure of the fourth staff)

The score is written in a single system across ten staves, with various musical notations including notes, rests, and dynamic markings.